

schiettamente economica del sistema corporativo, mentre l'indagine del C. si svolge su un piano ben diverso. Comunque il tentativo dell'A. è interessante e svolto con diligenza, anche se non si vogliono accettare le conclusioni alle quali perviene.

G. STAMMATI

V. ZANGARA, *Il partito unico e il nuovo stato rappresentativo in Italia e in Germania*, un op. di pagg. 45, Bologna, Zanichelli, 1938.

In questa *Prolusione al Corso di diritto pubblico comparato* tenuta nella R. Università di Roma l'A. affronta il problema più attuale della pubblicistica moderna: la trasformazione completa del regime parlamentare in Italia ed in Germania.

In sobrie ma dense pagine l'A. rileva che nel regime parlamentare la partecipazione del popolo alla vita dello Stato si attua mediante la presenza dei partiti e il procedimento elettorale connesso ai partiti stessi e allo svolgimento della loro azione. E ciò soprattutto nell'ultimo stadio del regime parlamentare, in cui l'affermazione della supremazia dei partiti politici organizzati si traduce fino al punto da far considerare lo Stato come il *Parteienstaat*. Bene esaminando la natura della rappresentanza del popolo nella vita dello stato parlamentare, si nota che in esso solo una parte del popolo partecipa alla vita politica, e non l'intero popolo, pur considerato, nella pubblicistica più corrente, come l'elemento costitutivo dello Stato moderno.

Attraverso l'abolizione dei partiti ed il riconoscimento del Partito unico sia in Italia che in Germania non soltanto lo Stato Fascista e quello Nazista non cessano di essere Stati rappresentativi, ma raggiungono quella pienezza di rappresentanza delle forze complessive del popolo, che altri regimi non hanno mai saputo raggiungere. E ciò per la posizione unica e preminente che ha il Partito nella vita della Nazione.

Ben a ragione l'A. di queste pagine rileva che il nuovo tipo di *Stato popolare* creato da Mussolini, superando le illusioni ideologiche dei principi dell'89, costituisce ormai l'espressione e l'aspirazione degli ideali politici di molti paesi e testimonia che il pensiero giuridico di Roma, attraverso le virtù innovatrici della civiltà fascista, riacquista il suo valore universale.

G. BARBIERI

GEOGRAFIA POLITICA ED ECONOMICA

G. GUIGLIA, *Lineamenti economici del nuovo Impero*, un vol. di pagg. 340, Genova, Emiliano degli Orfini, 1938.

Tra le numerose pubblicazioni fiorite recentemente sull'economia dell'Impero questi « Lineamenti » si staccano nettamente per la buona impostazione, l'originale esposizione e la serrata documentazione. L'A., reduce dall'Impero, non si è lasciato guidare da sole impressioni, ma ha approfondito lo studio di ogni argomento valorizzando anche la ormai numerosa bibliografia a disposizione. Il volume non si presenta perciò come una delle tante rassegne di risorse e di possibilità ma come una severa disamina dei problemi economici dell'A. O. I. I capitoli dedicati all'agricoltura investono anche interessanti problemi di organizzazione e di colonizzazione. Parlando delle comunicazioni l'A. si dimostra pessimista sull'avvenire dei traffici etiopici con i Paesi confinanti ad occidente e non ritiene opportuno legare alla valle del Nilo una parte importante dei commerci dell'A. O. I. I capitoli dedicati all'industria trattano specialmente dell'economia mineraria: considerazioni assennate si leggono a proposito della produzione aurifera e platinifera. Ma la parte più importante e originale del lavoro è quella dedicata ai problemi commerciali, monetari, creditizi e tributari dell'Impero. Un'appendice contiene interessanti ragguagli sui sistemi monetari nelle colonie. Esaminando la situazione monetaria creatasi in Etiopia dopo lo sganciamento del tallero dalla lira, con i numerosi inconvenienti che ne sono derivati, l'A. ritiene che si possa combattere efficacemente il contrabbando di talleri di provenienza straniera conferendo al tallero dignità di moneta e sottoponendolo quindi alle protezioni delle convenzioni internazionali; inoltre assicurando al mercato etiopico una sufficiente circolazione, e negando corso legale ai talleri che abbiano un conio diverso da quello viennese (ad es. il conio di Aden). L'A. si pronuncia

inoltre contrario alla doppia circolazione lira-tallero e propone l'emissione di una lira dell'Impero avente quale multiplo il tallero e quale sottomultipli gli spezzati e le monete divisionarie circolanti in Italia. Anche a proposito dell'organizzazione bancaria l'A. suggerisce la creazione di una Banca dell'Impero con funzioni di emissione.

Si potrà dissentire da qualche idea formulata dall'A. nel suo lavoro ma non si potrà negargli di aver fatto un'opera utile, seria e meritevole. Le oltre duecento note bibliografiche che corredano il volume dimostrano come il Guiglia sia ben introdotte negli studi coloniali, anche all'infuori dell'argomento specifico trattato.

E. MASSI

F. KNOTZINGER, *Der Rückgang des Gebirgsbauerntums in Niederösterreich*, un vol. di pagg. 112 con 4 tav. fuori testo, Vienna. Franz Vahlen, 1938.

Questo importante studio di geografia sociale ci offre un quadro interessante dello spopolamento montano nell'Austria Inferiore e specialmente nell'alta valle della Schwarza. Trattasi di una zona in cui l'alternarsi di rocce calcaree con rocce dolomitiche determina i caratteri geomorfologici del paesaggio. Per lo sviluppo dell'ambiente antropico ed economico sono della massima importanza un terrazzo fluviale che si sviluppa nella valle principale e la diffusione di rocce facilmente degradabili. La superficie coltivata si trova per un decimo nel fondovalle; la parte rimanente è ripartita in parti eguali tra i terrazzi e i pendii. L'irregolarità del rilievo determina il prevalere delle culture forestali e maggiori estensioni delle proprietà. L'isolamento delle fattorie, dovuto talvolta alla diffusione del calcare, e la spaziosa estensione del bosco, sono fattori di spopolamento; si è avuto perciò un abbassamento del limite altimetrico dell'insediamento permanente. Le condizioni climatiche escludono la viticoltura e rendono difficile la produzione agricola; esse favoriscono invece la cultura del lino che fu storicamente importante, la prateria e quindi la zootecnia, e l'economia forestale. Le precipitazioni abbondanti sono in maggior parte assorbite dai terreni calcarei e l'acqua risorgente viene in buona parte captata per l'approvvigionamento idrico della città di Vienna. La lunga permanenza delle nevi ha favorito l'artigianato, l'emigrazione temporanea e l'asporto di legname mediante slitte. Ma l'artigianato è stato colpito dallo sviluppo industriale; l'emigrazione è divenuta molto spesso permanente e lo sfruttamento forestale, condotto con metodi distruttivi, ha danneggiato notevolmente il patrimonio forestale della zona. L'estendersi del latifondo a danni della piccola proprietà agraria, incominciato verso la metà del secolo XIX, si accentua verso la fine del secolo, favorito dall'industrializzazione dei centri piccoli e medi, dal disboscamento e dalla costruzione degli acquedotti: lo spopolamento non è che un fenomeno parallelo. Gli anni della guerra mondiale portarono una lieve ripresa nell'agricoltura montana, ma nell'immediato dopoguerra l'inflazione, la concorrenza estera sul mercato del bestiame e del legname e l'aumentato peso tributario causarono un forte indebitamento dei contadini. Attualmente i tre quarti della superficie territoriale del bacino superiore della Schwarza non appartengono a contadini e il 13% delle case è disabitato. Dal 1869 al 1934 nei due comuni di Rohr e di Schwarzau il numero degli abitanti si è ridotto da 2997 a 2213, l'indice medio di popolamento delle case è sceso da 12,6 a 4,8 e le fattorie vendute sono salite a 71, di cui 23 nel decennio 1890-1900 e 19 nel decennio successivo. Il pascolo e il bosco ceduto si estendono a spese dell'arativo e del prato; però nelle piccole proprietà rimaste la percentuale delle culture come pure i rendimenti unitari tendono ad aumentare. L'A. conclude rilevando come la crisi agraria montana nella zona considerata sia più dipendente dalle condizioni naturali e culturali locali che non dalle crisi agrarie generali degli ultimi decenni; egli afferma inoltre che le provvidenze legislative di carattere generale hanno potuto soltanto attenuare il fenomeno dello spopolamento poichè le cause di esso sono soltanto in parte da attribuirsi all'attività umana; i rimedi si devono perciò ricercare nello studio della situazione locale, quale risulta dall'azione combinata dalle influenze naturali, storico-antropiche ed economiche. Per la ricerca di tali influenze lo studio dell'A. rappresenta un saggio eccellente che sarà letto con interesse anche dagli studiosi italiani del problema dello spopolamento. Il volume è arricchito da un'abbondante e ben curato corredo illustrativo, di fotografie, schizzi e diagrammi; interessante è pure l'annessa bibliografia.

E. MASSI